1024 . 19

CORONA
DI LODI
INTESSVTA ALLE SVBLIMI VIRTV'

Dell'Eccellentiſſimo Signore

FRANCESCO MARINO
CARACCIOLO

Principe d'Auellino, Gran Cãcelliero del Regno &c.

DA

ONOFRJO RICCIO
Filoſofo, e Medico Napoletano, Accademico Infuriato detto il Bizarro.

BIBLIOTECA NAZIONALE 1872

IN NAPOLI, Per Ettorre Cicconio. 1650.
Con licenza de' Superiori.

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIG.

Padron Colendissimo.

IL SIGNOR

PRINCIPE D'AVELLINO

SIGNOR non ti consacro ampi volumi,
Che di palustri augelli infrà lò stuolo
Non mi solleuo ancor tanto dal suolo
Che fissar possa il guardo à tuoi gran lumi.

L'occhiuta Dea l'atra mia notte allumi,
Ella sospinga, ou'io non giungo, il volo;
E per condurre al più remoto polo
Mille tuoi gesti, hor più che mai s'impiumi;

Ch'io per natura inculto, e per destino
Se celebrar non sò l'opre tue rare,
De le tue glorie al Sole almen m'inchino;

Pouere offerte à regij Eroi son care,
Ne sdegnarle Tu dei prode MARINO,
Ch'i riui ancor van tributarij al Mare.

Di V. Ecc.

Vmiliss.e deuotiss. Seruidore

Onofrio Riccio.

Ne gli affari cauallereschi più riguardeuoli

L'ECCELLENZA DEL SIGNOR PRINCIPE

si rende marauigliosa.

PRincipe inuitto, o che con man maestra
Freni alato destrier, ch'il morso hà d'oro;
O che del crine ad auuiuar l'alloro
Mieta più vite in marzial palestra;

O che belua in tracciar per via siluestra
Il tuo maschio valor prenda ristoro;
O che s'agghiacci il sangue al Trace, al Moro
Al fulminar de l'immortal tua destra;

O ch'ingegnoso alfin verghi le carte;
A tanta altezza ascender sai, ch'arresti
I maggior voli, e di Natura, e d'Arte;

E le palme in tal guisa à i lauri innesti,
Che se mancasse in Cielo, o Febo, o Marte,
Regger le sfere lor solo sapresti.

Da gesti gloriosi

DELL'ECCELLENTISSIMO SIG. PRINCIPE

prende la Fama celebre materia per la sua tromba

CHE de gli eoly fiati ognor più presta
Muoui garrula Dea l'occhiute piume?
Posati al fine, e del partenio fiume
Sù l'armonica sponda i voli arresta.

Ampia à le trombe tue materia appresta
Quì de' forti, e de' saggi il maggior Lume,
Ch'i chiari pregi ad oscurar d'Idume
Più belle palme à più bei lauri innesta.

Di Luì, senz'ordir fregi, o tesser fole,
Dir potrai, che frà quanti il mondo onora
Qual sol risplenda, anzi ch'ecceda il Sole;

Ch'il Sol pouer di luce è sù l'aurora:
Et Egli, al fosco oblio perche s'inuole,
Versa di lumi vn mar ne l'alba ancora.

Epi-

Epilogo dell'azzioni più famose operate
DALL'ECCELLENZA DEL SIG. PRINCIPE
in seruigio di Sua Maestà.

PER serbare al suo Rè candida fede
Che non soffrì, che non oprò MARINO!
Da la sorte agitato, e dal destino
Non crollò, non gielò, non torse il piede.

A vulgo predator tolse le prede,
Risospinse à i suoi verni il Franco pino,
Fiaccò l'altere corna al Tauro alpino,
E l'oppressa virtù ripose in sede.

Gran valor di FRANCESCO. Hor quando, hor doue
Altra man de la sua più prode, ò presta
In fresca età fè simiglianti proue?

Non più verrà, che l'orgogliosa testa
Ergan Tifei, mentre à l'Ispano Gioue
Fulminei strali il mio gran Marte appresta.

L'Au-

L'Autore riconoſce

L'ECCELLENTISSIMO SIG. PRINCIPE

per Mecenate de' letterati, e per ſingolar ſuo benefattore.

CHI ſparſe il raggio, ond'animato, e ſcorto
Gli aſpri monti ſpianai di flutto infido?
Chi mi conduſſe al ſoſpirato lido
Da tempeſte agitato, e quaſi aſſorto?

FRANCESCO infrà i naufragi aprimmi il porto
De' Campioni ledei Duce più fido.
Al tempio ond'io de l'immortal ſuo grido
La mia naufraga penna in voto hor porto.

Ne più d'auſtro orgoglioſo, e minacciante
L'ire pauenterò, mentre m'arride
In più bel MARE il CARO mio leuante.

Anzi, che mieterò d'idre homicide
Le teſte ree, dal mio famoſo Atlante
Del ſuo ciel di virtù già fatto Alcide.

SS 356231